Zeitschrift: Vox Romanica

Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum

Band: 4 (1939)

Artikel: Traece di un 'antica voce peregál "mora di sassi" lungo le antiche vie romane e romee dell 'Italia Occidentale

Autor: Serra, Giandomenico

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-6616

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Tracce di un'antica voce *peregál* 'mora di sassi' lungo le antiche vie romane e romee dell'Italia Occidentale

La raccolta dei materiali per un mio nuovo contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee — che estenda a più largo territorio e con un controllo sempre più rigoroso dei nuovi dati acquisiti le ricerche e i risultati di un mio primo saggio, ristretto alla descrizione delle vie romane e romee del Canavese[1] — comprende un tesoro di voci caratteristicamente proprie della terminologia, tuttora in gran parte ignota o mal nota, delle antiche vie dell'Impero romano e del mondo neolatino medievale.

Tale l'antica voce ital. occ. *peregál*, superstite in una caratteristica serie di nomi locali, distribuiti sul territorio lombardo, ligure e piemontese e chiariti nel loro originario significato:

a) dal raffronto con le voci: spagn. e portg. *pedregal* 'terreno sassoso' (*REW* 6447: *PĔTRĬCA[2]), franc. ant. *perdriaux* pl. (Gode-

[1] SERRA, GI., *Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee nel Canavese*, con una carta stradale, in *Mélanges d'histoire générale*, pubblicati dall'Istituto di Storia Universale dell'Università di Cluj, Cluj 1927.

[2] Ai riflessi di *PĔTRĬCA, riportati dal *REW*, s'aggiungano, in un con le voci friul. *pedreade* 'lastricato'; cors. *petricaghja* 'mucchio di pietre', *petrichetu* 'terra petrosa', *petricoso* 'petroso' (FALCUCCI), i numerosi nomi locali dell'Italia Occidentale, quale *Perearia* (*Biblioteca della Società Storica Subalpina*, *9*/I, 13, a. 1151) < *(VIA) PETRICARIA, nome medievale di un tratto dell'antica strada romana e romea che da EPOREDIA (Ivrea) portava a *AD QUARTUM (LAPIDEM AB EPOREDIA) > *Quartum* (*BSSS 5*, 5, a. 1136; 282, a. 1258) sul territorio di Pavone e di lì, attraverso la (STRATA) PETROSA, a Perosa San Martino per metter capo poi a Torino (SERRA, *Contr. cit.*, p. 270–72).

froy, s. *perdriel*; cf. anche « *agachons* vocant Provinciales, quod nostri *perdriaux* vel *témoins* dicunt, silices nempe ad metas apponi solitos, qui metam esse ostendant », Du Cange[1]).

b) dal raffronto colle antiche tradizioni (α) e cogli usi tuttora vivi (β) e connessi, questi e quelle, con la tradizione della « mora di sassi » e con la sua evoluzione iconica e religiosa.

α) Affine di significato alla voce franc. ant. *perdriaux* 'témoins', ma ben più nota, si è la voce prov. ant. *monjoia* 'poteau indicateur' (Levy), béarn. *mounjoyo* 'Steinhaufen als Wegmarkierung' (Rohlfs, *ASNS 164*, 151), diffusa sotto forma di nome locale in tutta la Francia (*Montjoie*: Dauzat, *RLaR 67*, 165) e, qua e là, attraverso l'Italia Occidentale, nella sua trascrizione latineggiante di *Mons Gaudii* (Serra, *ZRPh. 57*, 549 s.), conforme all'altra dei *gaudiosa monticula* o *montjoies*, sorti sulle rovine di Ozegna (Serra, *Contr. cit.*, p. 252), che rende a un tempo il senso delle frasi bibliche: « Jerusalem in acervum lapidum erit » (Vulgata, Jer. 26, 18), « dabo Jerusalem in acervos arenae » (Vulgata, Jer. 9, 10), e la corrispondente voce piemontese *gioia* 'pila di pietre, elevata in luoghi eminenti, a segnare la strada', ricorrente pur come nome locale sul territorio piemontese. Cf. « alla *gioia* o sia Betelemmo » (a. 1648), presso la località detta 'Betlemme' da un ospizio o cella, intitolato, come altre numerose chiese e « hospitales » medievali, sul percorso delle vie romee dell'Italia Occidentale, al nome della città natale del Cristo, Chivasso; *La Gioia*, ad un quadrivio ad est di Tina, sotto la quota m. 207, sul territorio di Caravino. — Da un primo significato di 'éminence artificielle, hauteur, butte ou simple tas de pierres, qui servait de point de repère aux voyageurs de jadis et du haut duquel on pouvait apercevoir la direction de la route et le pays environnant' la voce francese *monjoie* passa talora a indicare 'une

[1] Du Cange, s. *aguachonatus*. Il Littré, s. *perdreau*, rileva soltanto il significato di 'perdrix de l'année' e quello di 'terme d'artillerie'. Alla stessa origine della voce *perdreau* col significato di 'macchina guerresca da lanciar pietre', cioè a un derivato in -ALE di *PĒTRĪCA, risalirà certamente la voce francese *perdriaux* (pl.), notata dal Du Cange con il significato di 'témoins', ossia di 'silices ad metas apponi soliti qui metam esse ostendant'.

limite publique ou privée' e 'des *tumuli*, tumuli funéraires ou autres, lieux de sépultures pouvant dater de l'âge du bronze à l'époque romaine et dont nous avons maintes fois signalé les rapports, dans la plupart des cas, avec les voies de communication anciennes'[1]. La stessa voce *monjoies* è stata applicata a indicare una sorte di 'pyramides ornées de niches qui abritent des sculptures religieuses, un autel les accompagne souvent et une croix les couronne' e se ne conservano esempi dal XI secolo al XV[2]. Sette *monjoies*, eseguiti nel 1270, si succedevano lungo la strada da Parigi a Saint-Denis ed a ciascuno di questi monumenti i cortei funerari reali facevano sosta (Enlart, *o. c.*, p. 927). La funzione elementare, originaria delle *monjoies* era dunque pur quella di segnare il luogo di una sosta e non soltanto quella di « adrechier (indiquer) la voie », come dichiara l'autore della *Description de Paris sous Charles VI*, là ove annota che « entre Paris et Saint-Denis est la place du Lendit et sur la rue sont plusieurs grans et notables croix entaillies de pierres a grans ymages et sont sur le chemin en maniere de Monjoies ('petits monticules') pour adrechier la voie » (Grenier, *o. c.*, p. 299, N 2). Una tal fase, di 'monumento religioso', delle *monjoies*, pare riconnettersi, data pure la sua antichità (sec. XI? cf. Godefroy V, p. 400), alla tradizione accolta già dal testo d'una carta pagense del Berry: « on trouve que Mercure fut premier en l'honneur de qui les petis monceaulx de pierres, que nous appelons *montjoies*, furent fais par les chemins sur les champs pour adresser les cheminans », citato dal Godefroy, s. *montjoie*, e riportato dal Grenier, *l. c.* È noto, infatti, come sin dai tempi omerici ad Hermes, considerato come patrono delle vie e dei viaggiatori (ἐνόδιος), fossero dedicate le *hermae* o stele tetragoniche falliche e ittiofalliche e, più comunemente, ai margini delle vie, dei mucchi conici di pietre, lanciate una ad una dai passanti, devoti

[1] GRENIER, A., *Archéologie Gallo-Romaine*, in *Manuel d'archéologie préhistorique celtique ou gallo-romaine*, p. p. J. DÉCHELETTE, t. VI, 2e partie (*L'archéologie du sol. Les routes*); Paris, Picard, 1934; p. 299 s.: Montjoies et tumuli.

[2] ENLART, C., *Manuel d'archéologie française*, t. I (*Architecture religieuse*), 2e partie; Paris, Picard, 1920; p. 926. — LAVEDAN, P., *Histoire de l'architecture urbaine*; Paris, Laurens, 1926; p. 490.

al dio dei viaggiatori[1]. San Gerolamo, nella sua traduzione della Bibbia, Proverb. 26, 8, ha: « sicut qui mittit lapidem in acervum Mercurii »; Isidoro di Siviglia, Liber Glossarum, glossa « Mercurius : lapidum congeries in cacumine collium » e Tito Livio, 26, 44, ricorda un « tumulus Mercurii » in Ispagna (Grenier, *o. c.*, p. 230, N 2). A tracce del culto di Mercurio, « viarum atque itinerum dux », possono risalire taluni dei nomi locali italiani, del tipo: *Mèrcuri*, nome di una regione sulla sinistra del fiume Lao (Cosenza); *Mèrcure*, nome di un affluente del Lao nel suo alto corso (Potenza) e nome del ponte sul Mèrcure; (*Campo-*)*Mèrcoli* (Pieri, *TVArno*, 95); *Mèrcul* (Olivieri, *DTLomb.*, s. v.); *Mèrcore*, l. presso Besenzone (Piacenza), se valessero MĔRCŬRI da raffrontare coll'esito *mèrcole-dì* < MĔRCŬRI – DIES e col nome *Ad Mercuri* di una « statio » della Mauritania Sitifensis (Pauly-Wissowa, *Real-Enzykl.*, XV/1, p. 974, s. v.). Quali di essi avranno indicato alle loro origini un *MĔRCŬRI (ACERVUS), su cui ogni passante era tenuto a gettare e aggiungere una pietra? A un diminutivo in -OLUS, di MERCURIUS 'lapidum congeries in cacumine collium' (Isidoro di Siviglia), piuttostochè di MERCURIUS, dato il valore del suffisso, risalirà il toponimo: *Strata Mercuroli* (a. 1130), notevole per il proprio carattere di segnacolo stradale e ricordato da un'ordinanza del Comune di Genova al Marchese di Gavi: « Nos tres Consules Janue... precipimus tibi o Alberte de Gavi ut ab hac die in antea salves et custodias homines civitatis Janue eorumque episcopatus et... stratam de Gavi... custodias, mespresam ('mispresa') neque facias neque alicui homini Januam eunti vel ex ea redeunti nec... facere consentias. Preterea *in stratis vallis de Schrivia et Mercoroli*, ullum hominem per eam ambulantem in persona neque in causa sua offendas neque offendere consentias. Si enim aliquis homo in his tribus stratis que hic sunt nominate... » (*BSSS 51*, 37, a. 1130). Delle tre strade qui nominate, la prima era quella di Valle Scrivia, la seconda quella per la Valle del Lemme da Gavi a Voltaggio, Fiaccone, Pontedecimo e Genova;

[1] DAREMBERG et SAGLIO, *Dict. des ant. grecques et romaines*, III/2, p. 1083. — PAULY-WISSOWA, *Real-Enzykl.*, III/A 2, s. Steinkult, p. 2300.

la terza, quella detta *Strata Mercuroli*, da Capriata d'Orba, Castelletto d'Orba, Ovada scendeva a Voltri, presso Genova. Di altri nomi analoghi, come del *Mercurolio* (*BSSS 5*, 207, a. 1250), poi *Marchirola* (a. 1770), sulla morena della Serra di Brosso (Ivrea), e del *Mercuriolo* (*BSSS 44*, 39, a. 1159) di Buttigliera d'Asti (*BSSS 114*, 258, N 82), come pure del luogo detto *Mercoriasco* (*BSSS 28*, 55, a. 940) nell'Astigiano (?), mi mancano le notizie relative ad una loro decisiva importanza stradale. Altrettanto si dica dei *MERCURIOLI lombardi, raccolti dall'Olivieri, *DTLomb.*, s. *Marchirolo*, per quanto anche qui, come nel caso del *Mercurolio* poi *Marchirola* di Brosso, una certa nota stradale paia emergere anche dall'aspetto fonetico dei nomi, se accostati alla voce *marcare*, come a segnare il valore di 'marca la strada' di tali toponimi.

Cumuli di pietrame, talora sormontati da una pietra sottile a guisa di stele che stava a segnare la tomba sottostante, sono propri della cosidetta « civiltà di Golasecca ». Ne sono stati ritrovati ad Ameno (Novara), a Golasecca (Varese), a Castelletto Ticino, a Sesto Calende sul Ticino, nel Comasco e nei sepolcreti di Cenisola nella Liguria orientale[1]. Gran parte di questi sepolcreti preromani o il loro sito antico segna tuttora la gran via commerciale transalpina che risaliva la valle del Ticino, costeggiando il fiume. Il Déchelette v'identificava la via leggendaria degli Argonauti e il von Dühn ne mise in rilievo l'importanza, come di quella attraversante il Comasco (Barocelli, *o. c.*, p. 36 s.).

La tradizione dell'« acervus lapidum » risale dunque ad età preistoriche sullo stesso territorio dell'Italia Occidentale, accompagnandosi sin quasi ai nostri giorni con un suo proprio carattere di segnacolo di tombe e di pratiche religiose, connesse, le une e le altre, al percorso delle grandi strade della storia e della preistoria.

β) Dura tuttora nelle Puglie, fra i pellegrini che si recano all'antichissima badia di Pulsano, una traccia della tradizione

---

[1] BAROCELLI, P., *I sepolcreti preromani di Ameno. Contributo alla conoscenza della 'civiltà di Golasecca' in Piemonte*, in *Atti della Società Piemontese di Archeologie e Belle Arti*, vol. *11*, fasc. 1 (Torino 1927), p. 23: I cumuli di pietrame. Le stele.

dell'« acervus Mercurii »: « Lungo la via che da Monte S. Angelo mena a Pulsano, s'incontrano spesso dei monticelli di pietre detti *cragno* o *cragni*, in ciascuno dei quali si ergeva una croce di legno. La parola *cragne* è usata dagli abitanti per indicare esclusivamente un cumulo di pietre, e la sua origine ed il simbolo che vuol rappresentare bisogna ricercarli nella parola *Cranio*, cioè il Teschio, il Golgota, onde ogni cumulo di pietre raffigura la vetta sulla quale il Figliuolo di Dio esalò l'ultimo respiro... Molti di quelli che si recano a Pulsano, appena arrivati a *lu prime cragne*, trasportano per devozione una pietra, che lanciano nei *cragni*, fino all'ultimo. A cinquanta passi dal penultimo monticello di pietre vi è la *Chianca di Gesù Cristo*, una pietra liscia, ove, secondo la leggenda, abbastanza strana, vi è una macchia di sangue, la quale si rinnova sempre, malgrado sia raschiata, perche colà fu posato il corpo di Gesù Cristo »[1]. Sono pur noti in Francia, sotto il nome di *castellets* o *moulins de joie*, dei tumuli costituiti da ammassi di pietre e sotto questo ultimo nome, di *moulins de joie*, specialmente in Provenza, sulle montagne della Sainte Baume, dei monticelli di pietre formati dal gettito costante dei pellegrini[2]. Nell'Italia Meridionale s'incontrano assai di frequente e sono additati come sepoltura degli uccisi dei tumuli o monticelli di pietre. Tale la « grave mora » di Manfredi (Dante, Purg. III, 129). Un sentimento di pietà spinge i viandanti a ricoprire col gettito assiduo delle pietre la tomba degli uccisi ed a fare così che i sepolti vi « trovino loco » (Popoli, Abruzzi) e non vadano vagando per la terra[3].

---

[1] Vedi *Lares 5* (1934), 224, ove è riportato il brano qui su riferito dell'articolo di G. Tancredi, pubblicato nel *Popolo Nuovo*, di Foggia, del 2 ottobre 1933.

[2] Reinach, S., *Les monuments de pierre brute dans le langage et les croyances populaires*, in *Cultes, Mythes et Religions*, 2e éd.; Paris, Leroux, 1913; t. III, p. 410.

[3] Pansa, G., *Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo* (*Studi comparati*); Sulmona, Caroselle, 1924; vol. I (*La pietra bruta nel linguaggio e nella credenza popolare*), p. 62 s. — Per un uso identico in Corsica, vedi Pauly-Wissowa, *Real-Enzykl.*, III/A 2, p. 2300; in Scandinavia, nell'Africa Settentrionale e nel Finistère (Francia), vedi Reinach, *l. c.*

Risalirà a tale carattere essenzialmente funerario e pur d'origini remote, della mora di sassi quale copertura di una tomba (Pansa, *l. c.*), il significato dei *Peregal* qui sotto citati? Sono casuali soltanto le coincidenze della scoperta di tombe tumulari, assegnate alla stessa età della cosidetta « civiltà di Golasecca », sul territorio di Pezzana, contiguo a quello di Caresana (Vercelli), di Caltignaga (Novara) e di Gravellona, nel Pavese (Barocelli, *o. c.*, p. 34, N 1) colle indicazioni fornite dalle carte medievali: dei *Peregal* sullo stesso territorio di Caresana, Caltignaga e Gravellona? In caso negativo la voce *peregál* costituirebbe un indice archeologico molto prezioso. Può darsi, tuttavia, che la tradizione dell'« acervus Mercurii » riconduca ad altro significato le origini dei *Peregal*. Sorti piuttosto in relazione alle antiche strade romee o romane e validi in tempi posteriori a segnare strade e confini, se ne può connettere le origini cogli usi e con le superstizioni particolari dei viandanti: col rito propiziatorio per cui l'atto apotropaico del gettar sassi, specialmente nei crocicchi delle vie, valga ad allontanare dal viandante i pericoli di disgrazie che lo possono minacciare durante il viaggio. Teofrasto, *Caratt.*, 16, 3, accenna, difatti, all'uso presso i Greci di gettar tre volte pietre sulla via onde scongiurare l'accenno di una disgrazia (Pauly-Wissowa, *Real-Enzykl.*, III/A 2, p. 2300). A questa tradizione, per quanto alterata dalla seriore contaminazione di leggende religiose, si deve forse il fatto che i pellegrini che s'avviano sul monte di S. Polisia (Marche) recano dei sassi che, giunti sulla sommità, buttano nella gola omonima, tendendo l'orecchio a sentire il rumore del telaio d'oro della Santa[1].

Ulteriori ricerche sulla terminologia degli ammassi conici rotondeggianti, di pietrame o terra (tumuli), sulle origini e sull'estensione di applicazioni delle voci corrispondenti, toponimiche e vive, riuscirà a far luce sulla storia della voce *peregál* e di altre affini di significato, su cui conto di scrivere qui prossimamente.

---

[1] Vedi l'articolo di R. Corso sulle tradizioni popolari nelle Marche, in *Enciclopedia Treccani*, recensito in *Lares 8* (1937), 157.

c) Per intanto, data l'assenza sulle carte medievali, da me sinora consultate, di un preciso indizio sulle origini e sul significato della voce *peregál*, sarà utile il raffronto dei dati cui si accompagna, nella composizione di un dato nome locale e sulle carte medievali, la voce *peregál*. Questi dati forniranno indizi di tanto più preziosi quanto più numerosi quei dati concorrano a rilevare il significato o il carattere comune e perciò fondamentale di tutte le località dette *Peregal*.

Difatti, la voce *peregál*, a quanto si può ricavare dalle carte medievali, ov'essa ricorre qual nome locale, è stata applicata a designare:

oggetti che si possono anche incontrare in numero di parecchi sullo stesso luogo, come dimostra l'uso antico del plurale nei toponimi: *Ad Peregalos*, sul territorio di *Valotexe*; *Ad Peregallos de Matteo*, sul territorio di Pietra dei Giorgi (?);

tratti di antiche vie medievali e segni terminali di esse vie (?): *Via de Peregallo* di Gravellona-Cilavegna;

località di campagna dichiarate percorse da « stratae » romane o romee o medievali oppure dichiarate prossime a relitti di costruzioni antiche romane in rapporto colla viabilità dell'Impero e indicate da tracce toponimiche: *Ad Peregalos* di *Valotexe*, di Caltignaga, Villareggia, ecc.;

località non meglio determinate dall'aggiunta di specifici elementi descrittivi sulla carta ove ricorre il nome *Peregal*, ma situate, a notizia di altre fonti, su strade romane o romee;

antiche chiese intitolate a santi particolarmente legati alle mete religiose dei pellegrinaggi medievali e perciò distribuite, le più antiche, lungo le vie romee: *Ecclesia Sancti Petri de Peregallo*, sulla Staffora (?);

monasteri, particolarmente destinati ad offrire, lungo le vie romee e in tappe altrimenti disagiate, ospitalità ai pellegrini: *Monasterium de Perogallo* del Monte Porale, fra Arquata Scrivia e Genova;

località disperse nella campagna, ove la voce *peregál* sia stata applicata, senza più alcuna relazione con le strade antiche romane o romee, ad un qualsiasi macereto o mucchio di sassi.

Tali i seguenti nomi locali:

I. Lombardia:

1. *Peregallo*, frazione di Lesmo (Monza). L'Olivieri, *DTLomb.*, a proposito del suo nome scrive: « lo crederei, piuttostochè un derivato da *Perego* (< PELAGUS 'pozza d'acqua'), pari al cognome lombardo *Peragalli* 'pelagalli' ». — Non ho notizia alcuna di strade romee che attraversassero il territorio di *Peregallo*, frazione di Lesmo; non oserei, tuttavia, staccare tal nome dalla serie seguente:

2. *Paragalla*, località in Valle San Martino, fuori Porta Novara, di Vigevano, prossima al luogo di ritrovamento di « alcune piastre de pietra viva, quale eran coperti di sepulchri antiqui » e di « alcune jdrie antique sina al tempo delli bugiardi dei, tute Piene di trita cenere » e prossima ancora al luogo di « un bello et optimo Pozo di saluberrima aqua, che a niuna altra chiesa ch'a S. Pietro e S. Maria da Fogliano si trova », secondo le indicazioni di un Estimo prediale, inedito (f. 295 r.) dello storico vigevanese Simone Del Pozzo[1]. Il Colombo, *l. c.*, poggiando sul fatto della prossimità del luogo detto *Paragalla* con l'antica chiesa di S. Martino e sulla notizia data da Simone Del Pozzo che « da quel locho » della chiesa di S. Martino « è il più Bel videre la città de vigevano che d'altro lato », proponeva per il nome locale vigevanasco *Paragalla* un etimo greco: παρὰ e καλλὰ che « spiegherebbe il Belvedere pozziano ». Tuttavia, ammesso che il femminile del nome *Paragalla* sia dovuto ad un recente accordo, sotto forma di aggettivo, con una voce, poi sottintesa, di forma femminile e di valore topografico, l'inclusione del luogo detto *Paragalla* in una regione ricca di ritrovamenti archeologici di carattere funerario (arche e urne cinerarie) e munita di quel « bello et optimo Pozzo di saluberrima aqua », scavato ad uso dei viandanti, come altri pozzi di numerose località denominate da PUTEUS e percorse da strade romane o romee[2], mi fa ritenere detto luogo, *Paragalla*, situato lungo

---

[1] COLOMBO, A., *La battaglia al Ticino e le vicende di un municipio romano*; Milano, Vallardi, 1921; p. 102 e 103, N 1.

[2] Cf. i nomi quali: « in territorio taurini prope sanctum sepulcrum *de puteo strate* cui choeret ecclesia sancti sepulcri... et estrata taurini » (*BSSS 44*, 111, a. 1240), oggi Pozzostrada, sul-

un'antico tratto di strada romana e romea in rapporto di continuità stradale col luogo segnato dal seguente toponimo: *Via de Peregallo*, di Gravellona-Cilavegna.

3. *Via de Peregallo* (sec. XII), sul confine territoriale fra Gravellona e Cilavegna Lomellina (Pavia). Cf. « de finibus quos prepositus de celauegno demonstravit sicuti vadit *via de peregallo* usque in via de celavegno et a via de peregallo iuxta vineam que dicitur senioris. de qua vinea predictus prepositus habet decimam usque in budrium cembelline et a budrio cembelline usque ad proximum montem caronni iuxta stradam mortarii ('Mortara') et a predicto monte usque ad communia albonensis ('Albonese') » (*BSSS 80*, 672, sec. XII). La concessione, fatta dall'imperatore Berengario nel 911 al vescovo di Pavia, di uno stralcio di strada regia in Cilavegna perchè vi fossero costrutte delle fortificazioni contro la minaccia delle invasioni ungheresi (*BSSS 78*, 34, a. 911), se posta, per un verso, in relazione col tratto di strada romana e romea, supposto sul territorio segnato dal nome *Paragalla* della Valle S. Martino di Vigevano e con l'altro, indicato col nome di *Via de Peregallo* (sec. XII) o di *Via de Pellagallo*, secondo la notizia relativa al territorio di Gravellona (*Consignatio* del Rettore di S. Maria, f. 111 v.) di un libro di *Consignationes Bonorum Ecclesiasticorum Urbis et Dioecesis inter quas Bona Collegiatarum S. Ambrosii Viglevanensis et S. Gaudentii Gambolati* del 1347, conservato nell'Archivio Capitolare di Novara[1], e se, per l'altro verso, posta in connes-

---

l'antica romana *estrata Taurini* per Susa (vedi qui, p. 121, al nr. IV, 8); *Poçum de Strata*, nel Pavese (*BSSS 29*, 95, a. 1183); *Puço-*, *Puteopagano* (*BSSS 47*, 76, a. 1158; 212, a. 1205) ossia S. Ilario al Pozzo Pagano (CAVAGNA SANGIULIANI, A., *L'agro vogherese*, I, 41) a la porta di S. Ilario in Voghera (*ib.*, I, 46 e 51). Dura nel medioevo la norma romana della costruzione di pozzi e abbeveratoi lungo le strade maestre, ad uso dei viandanti e delle loro cavalcature. Cf. FARINACCIUS, quest. 168, N 4, e FRATI, *Statuti di Bologna*, II, 357: « Statuimus quod puteus muratus fiat ad pontem Lavini de Ceula (oggi Zola, comune fuori di porta Sant'Isaia, a 11 km. da Bologna) usque ad viam que vadit versus Presodam ».

[1] COLOMBO, *o. c.*, p. 65 e N 3; 103, N 1.

sione con la direttiva delle grandi strade seguita dal corso delle invasioni ungheresi[1], evocherebbe la memoria di un tratto di strada antica medievale, collegante Milano a Robbio, Vercelli, Torino, attraverso il territorio del porto natante di *Viginti Columnae* sul Ticino, presso Vigevano, di Valle S. Martino, di Gravellona e Cilavegna Lomellina[2]. Resta a notare come la grafia *Pellagallo* del 1347, per *Peregallo* del sec. XII, sia una « scrizione inversa », notarile, della *l* per *r* sui territori a parlata rotacizzante[3].

4. *Ad Peregalos* (a. 1214), l. sul territorio di *Valotexe*, presso Zenevredo e Montù Beccaria (Pavia), il *Camillomagus* della Tavola Peutingeriana, secondo recenti investigazioni archeologiche. Cf. « in loco et territorio Valotexe... Quinta pecia (iacet) *ad Peregalos*... Duodecima iacet ad Mostarolam » (*BSSS 129*/I, 61, a. 1214), « Quinta pecia dicitur mostarola... Sexta pecia iacet in stradella... Septimadecima iacet retro castellarium ad pontecellum... Nonadecima iacet in archis... Vigesima pecia iacet ibi prope in archis... Vigesimaprima iacet in castegneto alberto iusta stratam... ab aquilone (coheret) strata romea... Vigesimasecunda iacet ibi prope... a meridie coheret (res communis 'communia') illorum de valorexe (leggi: -texe)...; ...prope bardonezam ('Torrente Bardonezza') et xolium et in via que vadit arene ('Arena Po')» (*BSSS 47*, 102, a. 1174). Qui il carattere stradale della voce *peregál*, espressa al plurale, come il seguente toponimo, *Ad Peregallos de Matteo*, e relativa ad una serie di « acervi lapidum » che si susseguissero lungo un'antica strada romana, vien posto in evidenza, sulla carta del 1174, — relativa allo stesso territorio, come provano le coincidenze dei

---

[1] Serra, Gi., *Contr. cit.*, p. 294 s. — Leicht, P. S., *Studi e Frammenti*, Udine 1903, p. 33 s. — Paschini, P., *Le vie commerciali alpine del Friuli nel m. e.*, in *Memorie Storiche Forogiuliesi*, vol. XX (1924), p. 125. — Della Porta, G. B., *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine*, Udine 1928, p. 76–9.

[2] Pezza, Fr., *« Cottiae » municipio romano*, Pavia 1932, p. 18.

[3] Vedi, per intanto: Serra, Gi., *Per la storia del cognome italiano. III: Nomi personali femminili piemontesi da nomi di paesi e città famose nel medioevo*, in *Revista Filologică, 1*, Cernăuti 1927, p. 97 s.

nomi locali: « Mostarola; in loco et territorio Valotexe; a meridie coheret res communis illorum de Valotexe[1] » — dal ricorrere della serie dei nomi locali: *in stradella*, *in archis* (plurale di *arca* 'arca di pietra, funeraria'), *iuxta stratam* e *strata romea*. Una conferma al carattere archeologico della regione, oltrechè dall'accenno toponimico delle arche che probabilmente si allineavano lungo il percorso dell'antica *strata romea* della regione, proviene dal fatto della scoperta di un'area archeologica sui colli di Montù Beccaria, tale da risolvere la questione della ubicazione dell'antica stazione di *Camillomagus*, segnata dalla Tavola Peutingeriana. La scoperta spetta ad un'allieva del Prof. Fraccaro dell'Università di Pavia, alla Dott. Maria Quaroni. Circa 40 anni or sono a Bergamasco, sui colli di Montù, durante i lavori di posa dei vigneti, — fiorenti già in età medievale, se vale a darne indizio l'etimo del nl. *Mostarola*, se da *(VITIS) MUSTARIOLA 'ricca di mosto' (cf. ital. *mostaio* 'vitigno e uva che fa assai mosto', canav. *mustèr*[*n*] 'id.') —, i contadini posero alla luce molte tombe con tavelloni di epoca romana. Molte tombe erano ancora intatte, e in esse si rinvennero monete, olle, lucerne, ecc. La vallata che è compresa fra le due colline è ingombra di laterizi romani, avanzi di mura ed i proprietari assicurano che durante i lavori dei campi affiorano sempre nuovi materiali (*La Stampa* del 16. XII. 1927).

5. *Ad Peregallos de Matteo* (a. 1214), l. d'incerta ubicazione, ma nelle terre dell'Oltre Po Pavese, « in curia Prete ubi dicitur in Matallea », forse sul territorio di Pietra dei Giorgi. Cf. « in loco et territorio Prete... in comuna de Matallea... Undecima (pecia) iacet ad Stablum... Vigesimatercia iacet *ad Peregallis de Mate*... Quinquagesima iacet iusta castrum Prete » (*BSSS 129*/I, 58, a. 1214). La *strata Romea*, che attraversava il territorio di Santa Giuletta (*BSSS 129*/I, 43, a. 1208) e da cui prese nome la frazione *La Romera* di Corvino S. Quirico (Olivieri,

[1] Per il senso di 'comunaglia', implicito nella frase *res illorum de...*, vedi: SERRA, GI., *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, in *Biblioteca Dacoromaniei*, vol. *4*, Cluj 1931, p. 17.

DTLomb., s. v.), non passava sul territorio collinoso di Pietra dei Giorgi, per quanto esso sia contiguo o prossimo all'uno e all'altro. La *strata romea* di S. Giuletta e di Corvino S. Quirico univa Voghera, l'antica IRIA, a Casteggio (< CLASTIDIUM), Broni e Stradella, percorrendone il territorio alle falde dei colli su cui sorge Pietra dei Giorgi. È tuttavia probabile che il tronco della *strata romea* rappresenti una deviazione medievale dal tracciato antico della strada romana, la quale da Voghera risaliva forse la linea dei colli, toccava Pietra dei Giorgi e proseguendo sempre pei colli si riuniva sul territorio di Montù Beccaria, l'antico *Camillomagus*, alla strada romana e romea di quella regione (vedi qui sopra, al nr. 4). Un indizio trasparirebbe dall'accenno ad uno STABULUM, espresso dalla voce *Ad Stablum* dello stesso territorio di Pietra dei Giorgi, ove si ha tuttora il nome *Pecorara* di una sua frazione. Se queste voci *Stablum* e *Pecorara* si legano, come cercherò di dimostrare in altra sede, al sistema di stazioni pastorali, esteso dalla zona dell'Appennino Ligure alle Alpi Occidentali ed alla pianura intermedia, il territorio di Pietra dei Giorgi sarebbe stato solcato dal tracciato della strada romana qui su indicata e sul suo percorso antico si sarebbero allineati i *peregál* di cui si conserva la traccia nel nostro toponimo. Resta ad osservare che tanto il nome *Mate* 'Matteo', componente di questo toponimo, come il nome *Carnelevario* 'Carnevale', componente del seguente toponimo (nr. 6), sono i nomi personali dei proprietari rurali sui terreni dei quali sorgevano i detti *peregál*.

6. *Peregallus de Carnelevario* (a. 1210), l., fra Santa Giuletta e San Re (Pavia), che dall'esame delle carte medievali non mi riesce di determinare con maggiore approssimazione. Cf. « Prima pecia iacet in Selvelo ad locum ubi dicitur *Peregallus de Carnelevario*... Tercia iacet in Pratellis... cui coheret... a meridie via publica, ab aquilone sanctus Leonardus de Tosicatica... Quarta pecia iacet in ronchis de Sancto Laurentio... coheret a mane ecclesia sancti Leonardi... a sero Sanctus Laurencius... Prima pecia iacet in territorio sancti Rielli et iacet in ronco de Cuchis... Secunda pecia iacet in Molliis... in territorio sancte Julitte » (*BSSS 129*/I, 49, a. 1210: Il monastero pavese di S. Ma-

iolo permuta beni con la canonica di S. Giovenzio). Circa la *strata romea* che attraversava il territorio di Santa Giuletta, vedi qui sopra, al nr. 5. Un altro indizio di viabilità antica romea, sul territorio cui spetta il nostro nome locale, si leva dal titolo della chiesa o oratorio da cui prese nome il luogo *Sancti Rielli*, oggi *San Re*, e dal titolo dell'*ecclesia sancti Leonardi*. Il primo, probabilmente, riproduce il nome REGULUS del santo omonimo, vescovo di Arles e compatrono della città di Lucca[1], denominatore dei luoghi di *Saint-Rieul* e *Saint-Règle* in Francia[2]. Il secondo riproduce il nome del santo eremita LEONARDO, confessore del Limosino e patrono dei prigionieri[3]. Il loro culto, propagato dalla Francia (da Arles e dal Limosino), si sarebbe accompagnato ai moti dei pellegrinaggi e fissato lungo le vie romee medievali, come avvenne per il culto di San Genesio[4]. Cf. « domus ('casa religiosa ospitaliera') sancti Leonardi vercellensis » (*BSSS 48*, 485, a. 1302); « ecclesia sancti Genesii de Valleversa » (*BSSS 39*/I, 12, a. 1145), sullo stesso territorio ove sorge Montù Beccaria, l'antica stazione di *Camillomagus*, e ove s'incontra il toponimo *Ad Peregalos* lungo la *strata romea* di Val Versa (vedi qui sopra, al nr. 4).

7. *Ecclesia Sancti Petri de Peregallo* (a. 1145), sita in luogo imprecisato, fra il Tortonese e l'Oltre Po Pavese. Cf. « ecclesiam sancti Alexandri de Gromello, ecclesiam sancti Stephani de Sala ('Sala', frazione di Santa Margherita di Staffora, nel Pavese, ?), ecclesiam sancti Nicolai de Vigallo (nel Tortonese), ecclesiam sancte Marie de Puteolo ('Pozzolo Formigaro', nel Tortonese, o 'Pozzol Groppo', nel Vogherese, ?), ecclesiam sancti Johannis de Plumbesiano, ecclesiam sancti Zenonis, ecclesiam sancti Gervasii de Sexella (l. presso Grondona, nella valle della Scrivia), *ecclesiam sancti Petri de Peregallo*, ecclesiam sancti Stephani de

[1] FUMAGALLI, G., *Piccolo Dizionario dei nomi propri italiani di persone*; Genova, Donath, 1901; s. *Regolo*.

[2] LONGNON, A., *Les noms de lieu de la France*; Paris, Champion, 1920–29; p. 438, nr. 2006.

[3] GEROLA, B., *Il culto di S. Leonardo ed i suoi ex-voto nei XIII Comuni*, estr. da *Il Folklore Italiano*.

[4] SERRA, GI., *Contr. toponom. alla descr. delle vie romane e romee* (cit.), p. 307–09.

Nixa ('Nizza', in Val di Nizza, sul torrente Nizza, affluente dello Staffora), ecclesiam sancti Michaelis et ecclesiam sancti Julii de Coio ('Coggio', in Val di Nizza), ecclesiam sancte Marie de Primolacu » (*BSSS 39*/I, 12, a. 1145).

II. Liguria:

1. *Domus* ('casa religiosa ospitaliera'), *Monasterium*, *Ecclesia* e *Opus Sanctae Mariae*, *Fons de Perogallo*, *Peroallo*, *Peruallo* (a. 1204), sulla costiera del *Monte* ora detto *del Porale* e della *Fonte del Porale*, fra la Scrivia e il Lemme, presso Mignanego (Genova), fra Voltaggio e Ronco Scrivia, sul confine tra la provincia di Genova e quella di Alessandria, tra l'antica diocesi di Tortona, cui spettava un tempo il *Monasterium Sanctae Mariae de Peroallo*, e la diocesi di Genova, sull'antichissima strada mulattiera, percorsa nel medioevo da romei e mercanti, dopo che fu resa impraticabile, per il tratto corrispondente, la *strata romea* e romana, l'antica *Via Postumia*, che da *Libarna*, presso l'odierna Serravalle Scrivia[1], portava a Genova[2]. Cf. « usque ad Fontem de Peroallo » (*BSSS 51*, 200, a. 1204), « costam que est a Fonte de Peruallo usque ad Pradam » (*BSSS 51*, 240, a. 1210), « electo (abbati) et monachis sancte Marie de Peroallo » (*BSSS 51*, 256, a. 1212), « Ego Simona de Auria parata ire apud beatum Petrum apostolum Rome rerum mearum talem facio dispositionem. per animam meam iudico libras CC quarum ordino... solidos XL operi sancte Marie de Peroallo... Actum Janue in domo Oberti Aurie » (*BSSS 51*, 263, a. 1212), « In domo Peroalli. Dominus abbas sancti Alberti de Butrio presentibus... monacis suprascripti monasterii » (*BSSS 39*/I, 50, a. 1212), « Jacobus abbas sancte Marie de Peroallo, frater Gisulfus de Peroallo... » (*BSSS 51*, 181, a. 1214: Enrico Doria fa professione di fede nel monasterio di Santa Maria del Porale), « ecclesie sancte Marie de Peroallo » (*BSSS 51*, 295, a. 1215: Nicolo Doria dona una terra al monastero di S. M. del Porale), « abbati

[1] Serra, Gi., *Da Altino alle Antille. Appunti sulla fortuna e sul mito del nome «Altilia», «Attilia», «Antilia»*, in *Studii Italiene*, II, Bucarest 1935, p. 33 ss.

[2] Poggi, G., *Genova preromana, romana e medievale*; Genova, Ricci, 1914; p. 258; 156–58, N 1; 153–57.

monasterii sancte Marie de Peroallo terdonensis diocesis » (*BSSS 51*, 312, a. 1217), « monasterio de Perogallo » (*BSSS 51*, 286, a. 1214), « Monasterio de Peroalo » (*BSSS 52*, 439, a. 1231).

Da una fase **Pe(d)regále*, attraverso **Perevál* e **Pero(v)ál*, con la caduta della *-g-*, l'inserzione della *-v-*, estirpatrice di iato, e la tinta palatale (*o*), imposta alla vocale *e* precedente la *-v-*, si ebbe **Peroál*, trascritto sulle carte medievali in *Peroallo*, *Peruallo* e anche *Perogallo* per una restaurazione tardiva letteraria della forma antica *Peregál*. Oggi tal nome locale suona in bocca genovese *Poá*[1] che risponde esattamente ad una pronunzia anteriore *Poál* < **Pe(r)o(v)á(l)*. La grafia odierna *Porale* con la sua falsa restaurazione della *r* che erratamente suppone caduta fra la *o* e la *á*, tradisce una lontana e ormai incerta tradizione della forma grafica medievale *Peroále*, *-allo*. Poggiando unicamente sulla base di tale errata grafia odierna, il Poggi, nel suo ostinato tentativo di ricostruire l'antico idioma ligure, spiegava, *l. c.*, la voce *Porale* dal greco πόρος 'passo, valico', inaccettabile come base, anche perchè osta troppo apertamente contro la tradizione della forma antica del nome (dal 1204 in poi), ignorata o a torto trascurata dal Poggi.

La tradizione degli « acervi lapidum », sacri un tempo a Mercurio, alla quale risalirebbe l'origine del *peregál* del Monte Porale, parmi trasparire anche da taluni indizi offerti da nomi locali liguri anch'essi, quale il nome delle *Cento Croci* dato al Passo omonimo, valicato un tempo dai pellegrini che da Sestri Levante si recavano in Val di Taro. Sul Passo omonimo sorgeva, un tempo, un ospizio[2] e lungo la via del Passo o dell'Ospizio relativo saranno sorti, un tempo, quei cento[3] cumuli di pietre che

---

[1] Poggi, *o. c.*, p. 157, N.

[2] Poggi, *o. c.*, p. 260.

[3] Circa il valore simbolico di *cento* nella voce *Cento Croci*, cf. i seguenti nomi locali: *Centoacque* (Carta d'Italia del Touring Club Italiano, Foglio Cosenza), *Cento Archi* (Foglio Frosinone), *Centobuchi*, villa (Foglio Ancona), *Le Cento Camerelle* (F. Napoli), *Centocelle* (F. Civitavecchia), *Cento Celle* (F. Roma), *Centocroci* (F. Pesaro), *Centofinestre* (F. Macerata), *Cento Fontane* (F. Catanzaro), *Colle di Centoforche* (F. Ravenna), *Centare* (F. Macerata), *Centolivi* (F. Siena), *Centomani* (F. Napoli e F. Foggia),

sono stati constatati lungo la via che mena all'antica badia pugliese di Pulsano, ed in vetta ai quali il sentimento cristiano imponeva la croce a santificare una troppo tenace tradizione pagana. Ad una stessa origine, di anteriori numerosi cumuli di pietre che fossero stati innalzati lungo le strade dei pellegrinaggi e in prossimità dei santuari, si dovrà forse il sorgervi recente delle stazioni della *Via Crucis*, che su una tradizione pagana innestarono una tradizione cristiana e al cumulo informe di pietre sostituirono un'opera d'arte religiosa.

2. *Paragallo* (a. 979), l. sul territorio del castello di S. Romolo, oggi San Remo, ricordata da una notizia dell'a. 979 assieme al nome di altre regioni dello stesso territorio di S. Remo: « tramonte a turre telamone canale castagnanico pucio gurrino pino *paragallo* bialare castalare »[1] e sita, probabilmente, lungo la *strata romana* di San Remo[2].

III. Toscana:

1. *Pelagallo* (a. 1271), cognome geografico (?) di un tal *Pelagallus de Bibola* padre di « fratre Guidone filio Pelagalli de Bibola », presente come teste ad un atto notarile rogato nel castello di Ponzanello (Fosdinovo, presso Massa), l'anno 1271 (*BSSS 91*/II, nr. 197). Sul lambdacismo della *-l-* per un'anteriore *-r-*, caratteristico della zona linguistica a contatto con la parlata rotacizzante del ligure, si raffronti, per ora, la «scrizione a rovescio» del

---

Centonze, masseria (F. Lecce), *Valle Centonze* (F. Catanzaro), *Centova* (F. Cefalù), *Centopécore* (F. Brescia), *Cento Pezze* (F. Lecce), *Centopietre* (F. Lecce), *Centopozzi* (F. Gargano e F. Bari), *Cento Salme* (F. Caltanisetta), *Centovalli* (F. Como), *Cento Vignali* (F. Foggia), composti di *cento* con il plurale di *acqua, arco, buco, camerella, cella, croce, finestra, fontana, forca, ara* ('unità di misura agraria'), *oncia* ('sorta di moneta a base dell'estimo prediale nel Catasto Onciario del Regno di Napoli'), *olivo, mano, òvo, pecora, pietra, pezza* ('pezza di terreno'), *pozzo, salma* ('misura di capacità usata in Sicilia per il frumento e per i vini'), *valle, vignale*.

[1] *Bollettino della Società Storica Archeologica Ingauna e Intemelia, 1* (1934), p. 23.

[2] GIORDANI, L., *Vie liguri e romane tra Vado e Ventimiglia*, in *Collana Storica Archeologica della Liguria Occidentale*, Vol. I, nr. 5; Imperia-Oneglia, s. d.; p. 144 ss.

nome *Silus* per *Sirus*, frequente sulle stesse antiche carte genovesi (Parodi, *AGI 14*, 7)[1]. Le carte medievali, relative al territorio alessandrino, recano altri esempi di cognomi geografici, derivati dal nome locale *Peregál* e sue varianti. Tale il cognome *Peragal* di « Gamundius Peragal », cittadino di Alessandria (*BSSS 51*, 126, a. 1192); tale il cognome *Peroale* di un tal « condam Lanfranchi Peroali » (*BSSS 39*/I, 162, a. 1308). Se tale, il cognome geografico di *Pelagallus de Bibola* sarebbe stato desunto dal nome di una località d'incerta determinazione topografica, forse presso l'antica BIBOLA dell'Anonimo Ravennate (V, 2 e 3, p. 336), oggi sempre Bibola (Aulla), lungo l'antica strada romana e romea di Val Magra, dal *Mons Bardonis* a Pontremoli, Bibola e poi a Sarzana sulla sua *strada romea* (*BSSS 91*/II, 140, a. 1259) e all'antica LUNA, poi Luni, sul mare[2].

IV. Piemonte:

1. *Perogallum* (a. 1173), l. sul territorio di Pontecurone (Alessandria), percorso dalla romana *Via Iulia Augusta* da DERTONA (Tortona) a IRIA (Voghera). Cf. « in territorio Pontechorionis ad locum ubi dicitur Perogallum » (*BSSS 29*, 69, a. 1173).

2. *Ad Pirigallum* (a. 1164), l. sul territorio di Stazzano, presso Alessandria (*BSSS 43*/IV, nr. 84), percorso dall'antica Via Postumia, che da DERTONA (Tortona), attraverso il ponte sulla Scrivia, portava dalla sponda destra alla sinistra della Scrivia, a LIBARNA, presso Serravalle Scrivia e di lì a Genova.

3. *Peregallo* (a. 1074), l. sul territorio di Caltignana (Novara), sulla strada « francischa » da Novara a Villadossola[3]. Cf. « in loco et fundo caltignaga... ad locum ubi dicitur uodo (leggi: ua-) rabioso... septima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur arzeno... quintadecima pecia de terra iacet ad locum ubi dicitur revolta... sestadecima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur *strada* coerit ei da una parte ipsa *strada*... septimadecima pecia de terra iacet ad locum ubi dicitur uia perna-

[1] Vedi p. 112, N 3.

[2] GRÖBER, G., *Romanisches aus mittelalterlichen Itinerarien*, in *Bausteine zur romanischen Philologie* (Festgabe für A. Mussafia), p. 520.

[3] *Bollettino Storico per la Provincia di Novara, 24*, 1930, p. 306.

dina... nonadecima pecia de terra iacet ad locus ubi dicitur item *strada*... coerit ei... de alia parte sancti gallj » (*BSSS 79*, 233, a. 1074).

4. *A Peregal* (a. 1086), l. sul territorio di Pagliate (Novara), lungo la via medievale da Novara per Lumellogno, Pagliate, Robbio a Cozzo Lomellina (Colombo, *o. c.*, Tav. I), sul luogo di *Ad Cottias* dell'Itiner. Hyerusal. (Mommsen, *CIL* V, 715). Cf. « in loco et fundo paliate et in eius territorio... quarta pecia iacet a peregal » (*BSSS 79*, 256, a. 1086).

5. *Ad Peregallum de Campo* (a. 1182), l. sul territorio di Caresana (Vercelli), sull'antica strada romana, detta ancor oggi « strada regina » e segnata dall'Itin. Peutingeriano fra CUTIAS, oggi Cozzo Lomellina, e Vercelli[1]. Cf. « in predicto loco et curte carixiane... ad peregallum de campum » (*BSSS 71*, 411, a. 1182). Notevoli sullo stesso territorio di Caresana e su quello contiguo di Pezzana (Vercelli) le tracce di stazioni pastorali di età romana legate al percorso delle grandi strade romane, quale la strada da Vercelli a Cozzo Lomellina su indicata, che attraversava il territorio di Caresana e di Pezzana. Tali sono i nomi locali *Vadum* e *Via de Stab(u)lare* accanto alla voce *Pecorile*. Cf. « In loco et fundo carixiane et in eius teritorio pecia de terra iacet ad locum ubi dicitur ad uadum de stablare » (*BSSS 70*, 89, a. 1125), « pro nostra porcione que est medietas campi nostri juris de via casalis et pro alia una pecia nostri juris terre que est in uia de stablario... Alie pecie de uia de stablario coheret... a tercia parte currit anporius... Actum in predicto loco carexana » (*BSSS 70*, 172, a. 1161), « jn loco et fundo carixiane et jn eius territorio... ad locus ubi dicitur jn pigurilo » (*BSSS 70*, 94, a. 1127), « in predicto loco pecjana... da quarta parte tenet in fosato qui nominatur pecorjlj » (*BSSS 70*, 13 bis, fra 961 e 974). Tali tracce confermerebbero, a seconda di quanto si è detto sopra (I, 5), la notizia del percorso della su indicata strada romana da Vercelli a Cozzo Lomellina sul territorio di Caresana e ad un tempo la notizia del *peregál* lungo detta strada.

6. *Ad Peregallum* (a. 1198), l. sul territorio dell'antica « cur-

---

[1] MOMMSEN, *CIL* V, 715; PEZZA, *o. c.*, p. 17 s.

tis » di Uliaco, oggi Villareggia, sulla sinistra della Dora Baltea, di fronte a Mazzè cui era unita un tempo dalla cosidetta *Via Mazati*, ossia di Mazzè, e da un ponte, retto da un antico pio consorzio di « pontarii ». Da Mazzè la via proseguiva, sotto il nome di *Strata de Yporegia* (*BSSS 5*, 136, a. 1234), lungo i « muracii » o muraglioni della Dora sino ad Ivrea, l'antica EPOREDIA, e su un tracciato di probabili origini romane[1]. In senso inverso, la stessa strada da Uliaco proseguiva, sotto il nome di *Strata Liburnasca*, sino a Livorno Vercellese. Cf. « in fundo et curte atque territorio uliati... a meridie uia de mazato... ab una parte (res) sancti nazarij... a sero (res) pontariorum... tercia pecia super nemus vicinorum... a monte strata liburnasca... a meridie (coheret) nemus vicinorum... nominative de duabus petiis terre colte una quarum jacet ad peregallum » (*BSSS 71*, 622, a. 1198).

7. *Peregál*, l. sul territorio di Loranzè (Ivrea).

8. *Pelagallo*, « ad locum ubi dicitur » (*BSSS 65*, 10, a. 1132), l. presso « Marconada », sul territorio di Rivoli, percorso dall'antica strada romana da Torino per Susa, detta, in età medievale, ora *strata romea* (*BSSS 44*, 4, a. 1031), *via romeria* (*BSSS 65*, 57, a. 1193), ora *strata publica peregrinorum et mercatorum* e *strata pellegrina* o *pellerina* (*BSSS 106*, 44, a. 1228), ora *strata secuxina* (*BSSS 106*, 44, a. 1228; 45, a. 1231), ora *pulverosa* (*BSSS 36*, 61, a. 1180; 137, a. 1207; 185, a. 1223). La grafia di *Pelagallo* con la *-l-* per la *-r-* rappresenterebbe un caso non insolito di lambdacismo sul territorio piemontese[2], forse provocato da etimologia popolare.

9. ? *Peilagá*, l. di Sommariva del Bosco (Cuneo), interpretato dal Toppino, in *ID 1*, 132, per 'Pelagallo', cioè per un nome locale derivato dal soprannome *Pelagallo*[3]. Sul territorio di Som-

---

[1] SERRA, GI., *Contr. toponom. alla descr. delle vie romane e romee* (cit.), p. 279 ss.

[2] Vedi p. 112, N 3.

[3] Da raffrontare colla voce spagnuola *pelagallos* 'apodo con que se moteja à un hombre baio, y que no tiene oficio honrado ni ocupacion honesta. Vilis et otiosus homo' (*Novísimo Diccionario de la lengua castellana* ..., Paris 1898)?

mariva Bosco, alle falde dei primi colli dell'Astigiano, passava la strada romana da AUGUSTA TAURINORUM (Torino) a POLLENTIA (Pollenzo).

10. *Peregalle* (a. 980), l. sul territorio del « castrum » di Celle Enomondo (Asti), sul torrente Borbore. Cf. « in loco et fundo Cellas predicta pecia de terra aratoria iacet ad locus ubi dicitur peregalle... de tercia parte tenit in Burbure... Actum infra castro suprascripto loco Cellas » (*BSSS 28*, 101, a. 980). Il territorio del « castrum » di *AD CELLAS, poi *Cellas* (a. 980), di origine romana, come pare potersi pur desumere dalla funzione economica di luogo di raccolta dell'annona militare, inclusa nel significato dei luoghi detti CELLIS, AD CELLAS, sorti lungo le vie maestre dell'Impero romano e muniti di un « castrum » od « horreum publicum »[1], era attraversato dall'antica strada romana che dalla *villa dodecinus* (*BSSS 28*, 56, a. 941), presso la *plebs dudicini* (*BSSS 37*, 22, a. 1161; 69, a. 1181; 173, a. 1201) e presso l'*ecclesia sancti petri de duzanis* (*BSSS 37*, 34, a. 1165), oggi Dusino S. Michele (Asti), attraverso le località dette S. Antonio, Taverne (< *AD TABERNAS), portava alla confluenza del torrente Triversa nel Borbore, presso la località detta *Tres Pontes Burburis*. Ai « pontarii » che reggevano l'opera pia dei tre ponti sul Borbore, l'astese «Willelmus de Placio limina beati Jacobi apostoli visitare cupiens et de futuris periculis imminentibus timens » (*BSSS 37*, 214, a. 1206) legava, in caso di morte, la cospicua somma di « solidos centum » e altra parte della sua sostanza destinava a sostenere i numerosi « hospitales », sorti, al pari dell'opera dei *Tres Pontes Burburis*, lungo le vie romee del territorio comitale di Asti, l'antica HASTA, distante appunto un dodici mila passi romani dalla tappa astese del luogo detto Dusino, ossia *AD DŬŎDĔCĬMUM (LAPIDEM).

Cluj. *Giandomenico Serra.*

---

[1] SERRA, GI., *Contr. toponom. alla teoria della continuità nel medioevo delle comunità rurali* (cit.), p. 155 e 57; *Contr. toponom. alla descr. delle vie romane e romee* (cit.), p. 249.